ANNO XX. Mercoledì, 18 Dicembre 1867 N. 349

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 5
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, N. 110, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 8; a Londra da *Deliey Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Sreet Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi sui giornali* di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 17 Dicembre

LE BANCHE NEGLI STATI UNITI

LETTERE AMERICANE

XI. (V.N. 339)

New York, 17 *settembre 1867.*

La cessazione e chiusura della *Farmer and Citizen's National Bank*, di che vi dissi nella mia precedente, avvenne per ordine del controllore del biglietto circolante. Mentre questo provvedimento provoca un grido d'indignazione contro gl'istituti congeneri, esso ammonisce tutti questi di osservare le disposizioni della legge, e di non violarle ulteriormente com'è loro costume.

La *Farmer's and Citizen's Bank* si trovava fuori della legge fino da sei mesi, per la insufficienza del fondo di riserva. Dietro un recente esame delle condizioni sue, le erano stati accordati trenta giorni per provvedere, ma essa non se ne curò. Ond'è che il controllore venne alla nomina di un consigliere governativo per procedere alla liquidazione degli affari.

Cotesta Banca era stata costituita nel 1852 sotto l'impero delle leggi locali dello Stato di New York, da cui dipende la città di Williamsburgh, dov'essa funzionava. Nell'anno 1865 si sottopose alle norme che regolano le Banche nazionali, e fece apparire un capitale di 300 mila dollari diviso in 15 mila azioni da 20 dollari l'una. Le quali azioni erano non ha guari segnate nel listino di Borsa a 108!!

Voi sapete che ogni Banca deve avere per la legge Chase almeno una riserva pari al 15 °/₀ della circolazione e dei depositi. Quella della quale trattiamo presentava invece un milione di dollari in biglietti circolanti; ma un'ispezione fattavi nel di 20 luglio p. p. mostrò che la riserva era mancante di 45,000 dollari. E come questi non vennero nel prefisso termine provveduti, così lo stato della Banca cadde in possesso del commissario governativo, il quale vi venne nel dì 7 corrente.

Risulterebbe fin d'ora dalla situazione della Banca un disavanzo di 300 mila dollari, cioè dell'intero capitale. Gli azionisti, che sono responsabili per il doppio della somma delle loro respettive azioni, verranno chiamati a supplire; ma chissà se ciò basterà per soddisfare interamente i depositanti. Innanzi tutto, accade sovente che le cifre del bilancio si dimostrino in realtà diverse ed inferiori a quelle che figurano scritte; e v'è poi la liquidazione giudiziaria, la quale assorbe di leggieri una somma equivalente al 25 ed eziandio al 30 per cento.

Ma giacchè parlo di bilanci, permettetemi che vi rammenti, come vi dicessi già che i resoconti delle Banche nazionali, destinati alla pubblicazione, fossero da riceversi col beneficio dell'inventario. Non basta. Ora vi prego di vedere questo della stessa Banca di Williamsburgh, il quale fu pubblicato prima della sua chiusura, e mi direte dopo ciò se io non aveva ragione.

STATO ATTIVO

Prestiti e sconti	Doll.	1,137,816 57
Allo scoperto	»	6,744 00
Beni immobili	»	26,082 42
Spese correnti e tasse	»	25,017 59
Premi	»	5,440 58
Articoli di Cassa		
(Francobolli, mandati esteri, ecc.)		6,968 50
Mandati su Nuova York e Brooklyn	»	49,521 63
Crediti verso Banche nazionali	»	183,650 11
Crediti verso altre Banche	»	3,999 08
Titoli di debito depositati per assicurare la circ. dei biglietti	»	285,500 00
Altri titoli di debito alla mano	»	3,300 00
Ipoteche ed obbligazioni	»	1,900 00
Obbligazioni municipali	»	800 00
Biglietti d'altre Banche nazionali	»	26,313 00
Biglietti di Banche locali	»	893 00
Moneta effettiva	»	1,094 00
Id. legale	»	26,811 60
Id. spicciola	»	876 22
Biglietti del Tesoro	»	59,920 00
Talloni maturati	»	874 17
Presso la *New York State National Bank* di Albany per redenzione di biglietti del vecchio sistema	»	10,220 08
Totale, doll.		1,851,307 37

STATO PASSIVO

Capitale versato	Doll.	300,000 00
Fondo permanente	»	32,000 00
Biglietti circolanti	»	253,720 00
Depositi individuali	»	1,156,136 29
Debiti verso Banche nazionali	»	38,818 51
Debiti verso altre Banche	»	4,137 75
Biglietti circolanti del vecchio sistema	»	9,307 00
Sconti ed affitti doll. 666 64		
Cambi » 9,320 66		
Interessi » 38,237 43		
Profitti e perdite » 688 45		49,504 90
Dividendi non pagati	»	119 40
Pagamenti dovuti per cambiali di favore	»	7,393 09
Prestiti dovuti	»	101 43
Totale, doll.		1,851,307 37

Se le partite che compongono lo stato attivo di questo bilancio fossero esatte, il disavanzo non risulterebbe che di 50,000 dollari o così. Ma le cose non istanno a questo modo; e, come v'accennai sopra, la deficenza è di dollari trecentomila. A colpo d'occhio si presenta evidente che non sussiste la partita di dollari 26,037 59, la quale figura nello stato attivo sotto la denominazione di *spese correnti e tasse;* perchè le spese non sono davvero una partita attiva. E chi prosegua in un'accurata disamina, vedrà inoltre che molti altri titoli del bilancio stanno fuori di luogo, o sono esagerati per modo che se ne ha, senza dubbio, la indicata deficenza di dollari 300,000.

Ma come mai il controllore, al quale certi prospetti dovrebbero pur essere famigliari, ha lasciato per sei mesi sussistere questa Banca illegalmente e con l'inganno del pubblico? Tali fatti non contribuiscono certo ad inspirare un favorevole concetto del sistema delle Banche nazionali, tutto considerato; essi anzi non riescono che a provarne la malferma base e la falsità. Nè sono io solo a dirlo. Udite anche il *New York Herald*, dei tanti che vi potrei citare a questo proposito, e vedete quindi come e con quanta ragione ne sia la gente scandalizzata.

« Un altro — esso scrive — di quei fra-
« cidi instituti, che si chiamano Banche na-
« zionali, è caduto. La Banca *Farmer's and*
« *Citizen's* ha seguito il triste esempio di
« tante altre nel truffare il pubblico. Un nu-
« mero considerevole di fattori, giardinieri,
« meccanici e piccoli negozianti avevano
« nelle sue casse i loro depositi, i frutti del
« proprio lavoro, i propri risparmi e i da-
« nari per pagare i loro impiegati. Centinaia
« di poveri infelici operai dovranno ora ri-
« manere senza mercede, taluni anche senza
« mezzi per procurarsi il pane da vivere. In
« un'altra parte del nostro giornale si vedrà,
« dai rapporti che pubblichiamo, come nel
« distretto orientale di Brooklyn regnava un
« grande eccitamento in conseguenza del sa-
« grificio di tanta gente della classe più mo-
« desta. Il povero popolo è ingannato da
« queste fracide istituzioni così dette nazio-
« nali, che peraltro non hanno alcun carat-
« tere più solido di quello degli istituti pri-
« vati.
« Esse sono ancor meno stabili delle vec-
« chie Banche locali. Il Congresso ebbe grave
« colpa, nel creare queste Banche, di cullare
« le popolazioni nella falsa credenza che fos-
« sero qualche cosa di buono e solido perchè
« portavano il nome di *nazionali*. Ella fu
« un'illusione ed una truffaria a danno del
« pubblico. Il Congresso, il signor Chase loro
« fondatore, il signor Mac-Cullok ed il Di-
« partimento del Tesoro e tutti coloro che
« contribuirono a fondarle e sostenerle, sono
« colpevoli d'inganno verso il popolo. Do-
« vrebbero badar bene i fattori, i capi-fabbrica,
« gli operai e tutti generalmente di non con-
« fidare i loro depositi presso istituzioni ir-
« responsabili e corrotte. Esse tutte sono
« soggette ad ogni maniera di seduzioni per
« darsi alla sfrenata speculazione ed alla frode.
« Malgrado l'appoggio del dipartimento del
« Tesoro e dei seguaci del signor Chase,
« sono destinate a cadere. Un sistema così
« corrotto e pericoloso non debb'essere a
« lungo andare sopportato dalle popolazioni. »

Mi pare che questo linguaggio sia piuttosto esplicito.

Del rimanente la *Farmer's and Citizen's Bank* godeva un grandissimo concetto perchè i giornali esaltavano i direttori della medesima come persone rispettabilissime e fornite di beni di fortuna. Infatti persino una Cassa di risparmio vi si trova compromessa per la somma di dollari 75,000. Mi si annunzia poi che la Banca di Greenpoint, il cui presidente sarebbe quello stesso della Banca surriferita, abbia sospeso a sua volta i pagamenti, e che la *First National Bank* di New York sia rimasta privata di centomila dollari sottrattile dal suo presidente. Questa enumerazione di bancarotte, di sottrazioni indebite, di sospensioni e via dicendo, costituisce la storia giornaliera delle Banche nazionali, il cui sistema è tanto vagheggiato ed invidiato da taluni europei!

Ma udite ancora la descrizione elegiaca che mi fu fatta da un amico di Williamsburgh sulla scena che tenne dietro in questo paese alla chiusura della Banca surriferita. — Immaginatevi, egli mi scrive, 5 o 6 mila persone portate dall'impulso della propria conservazione e quasi di balzo dinanzi ad una porta chiusa. Notate che questa massa è composta di molte persone che dell'America fecero una seconda patria *per arricchire*; che consumarono chi dieci, chi venti anni per raggruzzolare qualche migliaio di dollari passando attraverso a miserie, umiliazioni, prepotenze, fatiche ed in alcuni casi anche al delitto forse. Pensate che la maggior parte di costoro hanno una famiglia che amano, e verso la quale sono tanto più sensibili quanto più si trovano colpiti dalla sventura. Considerate tutte queste passioni e tutti questi affetti diversi che vogliono prorompere e farsi un'uscita nell'una o nell'altra maniera; quindi voi comprenderete facilmente quale e quanta ne fosse la marèa. Ma la porta rimase chiusa, e forse gli stessi individui, ch'erano a capo dell'Istituto depositario del frutto delle fatiche di molti sventurati, irridevano di nascosto a tanta sciagura.

E il governo che fec'egli fra queste contingenze? Il governo coprì quella casa della sua autorità. Invano i rovinati gridavano chi per un verso chi per un altro: « e la mia famiglia! i miei affari! il mio avvenire! — Aprite! Aprite! Vogliamo il nostro denaro! Ci hanno rubati! Avanti! Entriamo! » — Le porte della Banca stettero più dure di quelle di Dite; e l'angelo che intervenne fu l'agente governativo, il quale seppe levarsene con i tumultuanti proprio così:

— Andatevene, signori, alle case vostre. A nulla giovano il pianto e lo schiamazzo. Nessuno (?) perderà! Siate saggi! Nè disse altro.

Che cosa ci volete fare? Alla fine bisogna rassegnarsi. — Fin qui l'amico. Ma egli mi soggiunse ancora questo, che accettò l'ultimo consiglio dell'agente e corse per ritirare da una Banca di New York il denaro che da qualche mese vi avea depositato. — E fece molto bene.

Questo esempio — abbiatelo per fermo — diviene ora abbastanza contagioso; ond'è che i depositi si assottigliano sempre più nelle Casse delle famose Banche, che si dicono nazionali. Nel gennaio erano 555 milioni e già nel luglio diminuivano quasi di 20; e state sicuri che in ottobre saremo ancora più giù. Si dirà che io ho preso il partito di porre il dito su tutte le piaghe del sistema Chase. Ne convengo pienamente. E l'ho fatto perchè sono convinto che se continua ancora per due anni, avremo negli Stati Uniti una catastrofe economica più grave assai di quelle subite finora.

CORRISPONDENZE ITALIANE

TORINO, 14 *dicembre.* — Il commendatore Zoppi, il quale, come già vi scrissi, non aveva accettato che in via puramente provvisoria la reggenza della prefettura torinese, ritorna a Novara, e le ragioni del suo sollecito ritorno alla sua primitiva sede, anche prima del previsto, sono di tal natura che male si potrebbero spiegare in una corrispondenza.

Si dice ora con qualche insistenza che alla prefettura di Torino sarà trasferito il marchese di Villamarina, il quale così lascierà vacante il posto a Milano, ove sarebbe destinato il conte Torre, già prefetto a Torino e solo da poco tempo passato in disponibilità a sua richiesta.

Questa notizia ve la scrivo per debito di cronista, senza volere menomamente entrare a discutere l'opportunità di questa nomina. Solo vi ripeto che tanto per il march. Villamarina che per altri, si ha qui da tutti una stima adeguata al loro merito particolare come uomini politici, ma si desidera essenzialmente e sopratutto di essere amministrati, e non si sa più adattarsi alla vista di un prefetto politico, che d'altronde vi ripeto è un posto che si è fatto molto difficile per la nostra città.

La questione del nostro *Museo industriale* invece di avvicinarsi ad uno scioglimento si è nuovamente intricata, e l'apertura delle scuole, che a quest'ora dovrebbe essere cosa fatta, è ancora lontana dal verificarsi. La Direzione della scuola di applicazione degl'ingegneri aveva veduto di mal animo il decreto Cordova di organizzazione del Museo, che ne faceva, secondo il desiderio di tutti, una università tecnica, e si fece a tutt'uomo a creare delle difficoltà, a suscitare imbarazzi e riuscì ad ottenere un compromesso colla Direzione del Museo e coll'intervento del ministro della pubblica istruzione, mercè cui alterando sensibilmente le disposizioni del decreto organico del Museo, le scuole di questa istituzione saranno ridotte a proporzioni assai minori da quello che dovevano essere. Frattanto abbiamo lo sconcio di una Direzione inceppata nelle sue azioni, di professori nominati e pagati da tre anni che non possono inaugurare le loro lezioni. Al che bisogna poi aggiungere che il materiale del Museo industriale si trova metà nell'antico locale, sito nella casa municipale in via Gaudenzio Ferrari, metà nel locale nuovo in via dell'Ospedale, nel palazzo già sede del Ministero della guerra, e della istituzione che dovrebbe e potrebbe tornare utilissima è come non esistesse pel pubblico il quale non può trarne vantaggio di sorta. Non si crederebbero simili cose se non si vedessero cogli occhi propri, e non si toccassero giornalmente con mano!

E da augurarsi che il turbinio della politica cessi quanto prima della sua intensione, perchè gli uomini del governo possano occuparsi finalmente e con serietà di amministrazione.

Un industrioso artefice della nostra città presentò un modello di cassetta contenente i principali tipi e stromenti per l'insegnamento del sistema metrico decimale proponendone l'adozione nelle scuole primarie e speciali. A giorni il Consiglio provinciale scolastico si pronunzierà in merito della proposta, e se devo arguirlo dalle opinioni individualmente espresse da quanti videro la cassetta in discorso, è certo che il voto sarà pienamente favorevole.

La bella statua del cav. Cassano rappresentante il generale La Marmora Alessandro, collocata nel giardino pubblico della Cernaia, fu scoperta senza solennità di inaugurazione per evitare le solite grida poco ragionevoli che per ventura nostra hanno cessato di sentirsi per le vie. È un bel lavoro artistico, al quale aggiungono pregio due belissimi bassorilievi collocati ai lati della base, opera del cav. Dini, il quale benchè ristretto in poco spazio, seppe dare al suo lavoro sviluppo artistico, commendevolissimo per molteplicità di figure e per animazione di gruppi.

Incominciano ad uscire in luce le strenne dei giornali umoristici ed illustrati. Fra alcuni giorni uscirà quella del *Pasquino*, che in grazia della matita del nostro Teja, quel giornale fu battezzato con fiero accorgimento e con sano criterio, per il più serio della nostra città.

Sarà la mamma delle strenne come per anzianità, così per finitezza di lavori e per buon gusto. Si dice insomma che quest'anno Teja abbia sorpassato Teja. Vedremo. — Quest'anno la solita fiera dei vini che avrà luogo nella nostra città in occasione della fiera degli ultimi giorni del carnovale, acquisterà un'importanza speciale, in grazia del ministero d'agricoltura, industria e commercio, il quale, a quanto mi si assicura, non sarebbe alieno di concorrervi in qualche modo pel maggiore incremento della fiera medesima.

I FENIANI

I giornali inglesi del 14 ci recano i seguenti particolari sul tentativo dei feniani di far saltare in aria la prigioni di Clerkenvell:

« Circa verso le ore 3 3/4 p. fu udita una grande esplosione nelle vicinanze di Clerkenvell. La folla tosto s'immaginò che fosse stato un tentativo per liberare i feniani Burke e Casey ivi detenuti.

« Le celle dove essi si trovavano comunicavano mediante un passaggio stretto e murato ad una casa in via Woodbridge.

« Poco prima dell'esplosione si vide entrare in quella casa una donna seguita da quattro o cinque uomini. Il direttore della prigione aveva ricevuto l'ordine di non fare sortire i prigionieri a quell'ora e ciò per informazioni avute dalla polizia. Si fece venir anche un forte picchetto di guardie di polizia. Un ragazzo che passava in quel punto nel cortile e che ebbe quattro dita sfracellate, raccontò di aver veduto penetrare un uomo con un lume acceso. I *policemen* lo inseguirono ma non poterono raggiungerlo.

« Nove case furono danneggiate e rese inabitabili dall'esplosione. Fra le macerie si trovarono tre cadaveri e circa 50 persone furono trasportate all'ospedale di S. Bartolomeo, più o meno gravemente ferite. Una donna arrestata tentò suicidarsi. Burke pare sia riuscito ad evadere. »

NOTIZIE ESTERE

Si legge nella *France* del 15:

« Si prevede che il signor Rouher avrà occasione, nel Corpo legislativo, di dare spiegazioni sulle parole che gli vengono attribuite da certi dispacci indirizzati dal signor Nigra al governo italiano, e che, per quanto si assicura, non sarebbero interamente conformi alla realtà dei fatti. »

Leggiamo nello stesso giornale:

« Il linguaggio di alcuni giornali esteri, la cui autorità non può esser messa in dubbio, sembra indicare che il progetto di conferenze anche ristrette alle cinque grandi potenze, non ha probabilità di riuscire.

« Nuovi sforzi vennero fatti per ottenere un accordo preventivo fra le grandi potenze, ma noi non c'illudiamo sull'esito di questi tentativi. »

Il *Giornale di Pietroburgo* del 13 reca:

« È possibile che la Francia prosegua, per cortesia, i negoziati per la conferenza. Ma è quasi fuor di dubbio che dopo il discorso del signor Rouher, i governi giudicheranno che la conferenza ha perduta ogni opportunità. »

E a proposito della conferenza scrivono da Berlino alla *Gazzetta d'Augusta* del 13:

« La risoluzione fermamente manifestata della Francia di non tollerare alcun mutamento nel presente stato di cose, avrà per effetto d'impedire qualunque discussione. Non è adunque più possibile che le potenze prendano parte ad una conferenza. Per ciò che riguarda la Prussia, essa non ha alcun interesse a diminuire il potere temporale del Papa. E giunto il momento in cui Roma e l'Italia dovranno mettersi d'accordo su questo punto senza l'intervento della Francia. »

L'*International* di Londra annunzia che il gabinetto inglese ha deciso che l'ambasciatore britannico a Berlino sarà accreditato presso la Confederazione della Germania del Nord.

Si legge nel *Times* del 14:

« Secondo lettere da Magdala (Abissinia) del 28 ottobre, i prigionieri inglesi stavano bene.

« Abba Salma, Abuna ed Engthy tre villaggi sul Tigre con una popolazione di 12,000 abitanti, si dimostrano favorevoli alla spedizione.

« Quattro mila soldati egiziani arrivarono a Massowah. »

Le notizie del Perù recano che quel paese continua ad essere in preda alle discordie civili. Un governo insurrezionale si era costituito ad Arequipa, dove si proponeva di fare una disperata resistenza. Al Callao si temeva il saccheggio, ed erano state formate delle compagnie di volontari francesi, italiani ed inglesi per difendere le proprietà. Finalmente, aggiunge la *Corrispondencia* di Madrid, il congresso di Lima aveva destituito il presidente Prado. Cinquantacinque de' suoi membri, riuniti in assemblea, decisero che il presidente aveva violata la costituzione. Il presidente protestò contro questa deliberazione.

Corrispondenza particolare dell'OPINIONE

PARIGI, 14 *dicembre.* — Sebbene gli organi ufficiosi del governo sembrino obbedire ad una parola d'ordine e continuino a parlare della riunione della Conferenza come d'un fatto probabile, non è men vero che, sovratutto dopo il discorso del signor Rohuer, la si considera come definitivamente sepolta. In primo luogo, è certo che l'Inghilterra non vuol più udirne a parlare, ammesso che vi sia mai stata favorevole. I sentimenti benevoli di quella potenza verso l'Italia non le permettono di venire a prender parte ad un Congresso in cui la Francia ha dichiarato di voler prendere degli accordi che vietino al-

l'Italia di andare a Roma. Converrebbe che la diplomazia francese fosse molto ingenua per immaginare che gli amici dell'Italia accettino trattative su basi di questa fatta. Si è detto, è vero, che nella sua dichiarazione il signor Rohuer aveva inteso parlare della presa di Roma con la forza e che questo era il siguificato della parola *s'emparer*, ma che non aveva voluto dire che gl'italiani non vi andrebbero col consenso della Francia. Queste spiegazioni gesuitiche non sono serie: il voto della maggioranza del Corpo legislativo e l'importanza che il governo ha dato, sotto il punto di vista *elettorale*, alle dichiarazioni del signor Rohuer, ci fanno credere che queste ultime siano una concessione estrema al partito clericale per influire sugli elettori della campagne.

Sebbene i membri della maggioranza si mostrino offesi dall'epiteto di *ciechi*, che un oratore dall'opposizione ha affibbiato in pieno Corpo legislativo agli elettori delle campagne, tuttavia il governo sa bene che son tali ed è convinto che dipendono in tutto e per tutto dal Clero.

Dopo il discorso del 5 dicembre e malgrado le dichiarazioni moderate del ministero italiano, si dice, e non esito a crederlo, che i gabinetti di Firenze e delle Tuileries non siano in buone relazioni. È corsa perfino la voce che il signor Nigra si disponesse a chiedere i suoi passaporti. Ma ciò non è vero. Tuttavia la posizione del signor Nigra è poco piacevole in questo momento. Egli chiederà probabilmente un lungo congedo.

Non riuscendo la conferenza, si domanda che avverrà tra la Francia e l'Italia. La Convenzione di settembre, come lo si è fatto giustamente osservare nel *Libro verde*, non esiste più, sebbene la Francia pretenda che sia ancora in vigore. Qui è stata smentita la voce che la Francia avesse chiesto spiegazioni all'Italia per conoscere le intenzioni precise del gabinetto di Firenze. Evidentemente il gabinetto di Firenze nulla avrebbe da rispondere. La Convenzione di settembre non è stata distrutta per opera sua. È la Francia che l'ha annullata, intervenendo a Roma, spetta a lei di pensarvi. Sarebbe adunque più naturale che il governo italiano chiedesse delle spiegazioni alla Francia sul discorso del signor Rohuer.

Anche le relazioni fra il gabinetto delle Tuileries e quello di Berlino sono poco cordiali dopo il 5 dicembre. Qui ben s'intende che tutti questi avvenimenti hanno ristretto i vincoli di amicizia fra l'Italia e la Prussia. E se ne potrebbero vedere i frutti se scoppiasse una guerra fra la Prussia e la Francia, cosa molto probabile finchè i tedeschi crederanno che la Francia voglia opporsi all'unità germanica.

Questa mattina il *Moniteur* conteneva una nota molto acre rispetto alla stampa periodica, alla quale ricorda che è vietato di pubblicare rendiconti delle Camere diversi da quello ufficiale. Tutto ciò fa prevedere che il governo tutto metterà in opera per restringere le disposizioni liberali del nuovo progetto di legge sulla stampa. La maggioranza, che ha votata la protezione perpetua del potere temporale, è molto mal disposta riguardo a quel progetto, e sovratutto alla facoltà di pubblicare un giornale senza previa autorizzazione del governo.

Il diritto di riunione sarà esso pure combattuto. Quanto siamo ancora lontani dalla vera libertà politica!

Malgrado la smentita della *Patrie*, si continua a parlare di sciogliere il Corpo legislativo. Anzi si dice che nell'ultimo Consiglio dei ministri questa questione venne trattata Ma forse non si ricorrerà a questo provvedimento, perchè si crede che le elezioni riuscirebbero contrarie al progetto di legge pel ricrdinamento dell'esercito.

Si afferma che il signor Nigra non ha reso conto esatto di ciò che gli venne detto dal signor Rouher, e che quest'ultimo darà spiegazioni alla Camera sul *Libro Verde*. Ma ciò mi pare inverosimile.

Domani gli azionisti dell'imprestito messicano si riuniranno al circo dei Campi Elisi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 24 novembre, con il quale il Comizio agrario del distretto di Montebelluna, in provincia di Treviso, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

7. Un R. decreto del 28 novembre, con il quale sono soppressi i posti di contabile e di copista nell'ufficio della Sopraintendenza, e di aiuto cancelliere nella sezione di medicina e chirurgia del Regio Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze, e cessano quelli di cancelliere e di custode del collegio medico.

Invece dei posti sopraindicati sono stabiliti i seguenti:

Un applicato di 3.a classe, collo stipendio di L. 1,600 annue;

Un applicato di 1.a classe, collo stipendio di L. 1,200 annue;

Lo stipendio del segretario della sezione di filosofia e filologia è parificato a quello di cancelliere della sezione di medicina e di chirurgia, epperciò è portato da L. 2,100 a L. 2,400 annue.

Nulla è innovato quanto agli altri uffizi dell'istituto predetto.

3. Un R. decreto del 17 novembre, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze, col quale è autorizzata sul bilancio 1867 del ministero dell'interno una maggiore spesa di L. 200,000 al capitolo 71, Emigrazione.

4. Un R. decreto del 28 novembre, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze, col quale sono autorizzate sul bilancio 1866 del ministero degli affari esteri maggiori spese per la complessiva somma di L. 32,000 ripartitamente fra i capitoli seguenti, cioè:

Cap. 11, spese di posta e telegrafi	L. 24,000
Id. 13, viaggi di corrieri e trasporto economico di pieghi	« 2,000
Id. 16, casuali	« 6,000
Totale	L. 32,000

5. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* del 17, nella parte non ufficiale pubblica quanto segue:

IL MINISTRO
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Visti i RR. decreti 4 luglio e 22 agosto 1866, 12 dicembre 1867, ed il regolamento approvato col R. decreto 4 luglio 1866;

Dispone:

Art. 1. A preparare e ordinare la mostra dei quadri presentati al concorso de' premii per la pittura è ordinata in Firenze una Commissione composta del presidente della R. Accademia delle arti del disegno che ne ha la presidenza, del direttore delle RR. gallerie, e del presidente della Società promotrice di belle arti.

Art. 2. I quadri dovranno essere in Firenze immancabilmente il primo giorno del marzo prossimo, e saranno consegnati franchi di qualsivoglia spesa dagli autori o da un loro rappresentante al presidente della Commissione, il quale li riconsegnerà loro finita la mostra negli stessi locali ove questa avrà luogo.

Art. 3. La Commissione rifiuterà i quadri che non avessero le condizioni prescritte dal regolamento, e se occorreranno informazioni, specialmente per quanto concerne l'art. 3 del detto regolamento, ne potrà sospendere l'accettazione.

Art. 4. La Commissione pubblicherà nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* il giorno dell'apertura della mostra e il giorno in cui sarà chiusa, non che il luogo destinato alla medesima.

Art. 5. Un altro decreto ministeriale stabilirà le norme del giudizio e la Giunta che dovrà pronunziarlo.

Dato a Firenze, a dì 14 dicembre 1867.

Il Ministro: Broglio.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 17 DICEMBRE

PRESIDENZA DEL COMMENDATORE LANZA

La seduta è aperta al tocco 1/2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della interpellanza dei deputati Micoli, La Porta e Villa Tommaso sopra la condotta tenuta dal governo negli ultimi avvenimenti politici.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Depretis per continuare il suo discorso.

DEPRETIS dice essere venuto il tempo di uscire dagli equivoci, ed essere necessario che i partiti si costituiscano. Chiede la tolleranza della Camera anche se qualche volta la sua parola dovrà suonare severa.

Quale è la vera questione politica? Giudicare l'attuale amministrazione. Perchè si è composta? Come si è composta, quale fu la sua condotta, quale sarà la sua politica? Dobbiamo giudicare i vostri atti, dobbiamo sapere se possiamo darvi il nostro appoggio.

La crisi è il peggiore dei dispotismi, epperciò io non cerco di avere ragione rovesciando il gabinetto.

Voi avete preso il potere in momenti estremamente difficili, ed avete agito sotto la necessità delle circostanze. Avete forse esagerato i pericoli, ma avete agito in buona fede, e poi siete venuti a render conto del vostro operato al Parlamento. Avete sentito le accuse e le difese, avete parlato di amnistia e fu respinta, finalmente avete chiesto un voto che approvi il vostro operato.

Io non farò recriminazioni, perchè esse non ci farebbero avanzare un passo. Il male è fatto e bisogna accettarlo: a ciò non c'è rimedio.

Signori, l'Italia non fu fatta da un partito, essa fu fatta da tutti i partiti, i quali si appoggiarono alla Casa di Savoia. È questa la ragione della sua forza, fosse anco della sua debolezza. Si vide forse mai una rivoluzione che costasse meno sagrifici?

Giunto a questo punto l'oratore rifà la storia della rivoluzione d'Italia, per concludere che il moto unitario che spinse le diverse provincie ad unirsi alla Casa di Savoia è un moto irresistibile che non si fermerà e non avrà il suo compimento che a Roma.

Sostiene la necessità dell'unità del governo e cita quali fossero i suoi pensieri all'epoca d'Aspromonte, allorchè era ministro nel gabinetto Rattazzi.

Dice quanto soffrì allorchè si sentì più degli altri accusato in quell'occasione, mentre fu il primo a pronunziare in seno al governo la parola amnistia.

Sostiene il principio d'autorità del governo e l'inviolabilità della legge ed aggiunge che era precisamente per non compromettere questi principii che nel 1862 il ministero diede le proprie dimissioni.

Perciò fino a che si tratta di salvare questi principii egli darà il suo voto favorevole.

Ma c'è un altro compito affidato ai ministri. Bisogna sapere come va, dove va e con chi va.

Conoscono essi la gravità della situazione, hanno essi la volontà di superarla, il coraggio e le idee per farlo?

La grande quistione è quella di Roma. Io sono un unitario indurito; non capisco l'Italia senza Roma. La città eterna deve essere la nostra capitale, perchè non c'è altra città che possa esserlo. Napoleone I era di questo avviso. Egli parlò della Spezia ma si avvide ben presto che la geografia non poteva darci una capitale.

Allorchè in questi casi manca la forza materiale, bisogna ricorrere alla forza morale. E Roma è la sola città che esercita questa forza morale.

Si parla sempre di sistemi; ma i mali di cui soffriamo sono forse il fatto di uno solo, oppure ce n'abbiamo tutti un po' di colpa? Gli errori sono di tutti. L'esagerazione spesso guasta tutto, e noi altri d'esagerazioni ne abbiamo fatte molte.

I giudizi che furono portati di noi al Corpo legislativo di Francia si comprendono nelle parole del signor Tuiers, che cioè, la Francia ha tutti i diritti sull'Italia e tutti i doveri verso Roma. Dunque, in altri termini, l'Italia ha tutti i doveri verso la Francia e nessun diritto sopra Roma.

L'oratore esamina poi la questione romana e sostiene che il potere temporale costituisce una continua provocazione per l'Italia. Continua poi a spiegare quali sono i nostri diritti e quali sono realmente i nostri doveri. Egli vuole prima di tutto che l'Italia reclami pei romani un governo comportabile.

Alla Convenzione la quale ci obblighi a sorvegliare una frontiera ed autorizza il Papa a formarsi un esercito è un riconoscimento del potere temporale e un chiudersi la strada di Roma. Però non bisogna andare alle conclusioni assolute del deputato Crispi. Non crede che la Convenzione sia una rinunzia esplicita a Roma perchè l'Italia non è andata mai più in là di quanto è detto nella Convenzione; nè questa deve essere interpretata per quello che non dice.

No, signori — La Convenzione non può essere interpretata nel senso che le ha dato Rouher e che le ha dato nell'ultimo suo discorso il deputato Crispi. L'Italia non era obbligata che a guardare il confine.

In Italia l'esagerazione è diventata un sistema. Esagerandoci i mali, facemmo nascere nel Corpo legislativo dubbi sulla nostra esistenza.

Fa la storia della politica francese in questi ultimi anni.

Parla della legione d'Antibo e la qualifica una violazione della Convenzione.

Bisognava non contentarsi di proteste, ma energicamente chiederne lo scioglimento. (*L'oratore riposa*).

Sopra proposta del presidente, la Camera delibera che all'ordine del giorno per la tornata di domani venga posto il progetto di legge concernente un maggior credito per la trasformazione delle armi portatili.

SICCARDI propone che la Camera, udito l'on. Depretis, deliberi di dar la parola all'on. Rattazzi ed al presidente del Consiglio, dopo di che si debba chiudere la discussione.

PRES. osserva alla Camera che sono inscritti ancora 39 oratori (*Oh! Risa, rumori*), e che sono stati presentati al banco della presidenza sette ordini del giorno.

(Vari deputati chiedono la parola).

MELLANA. Io credo che questa discussione non sia ancora cominciata (*Oh! Rumori*). Signori, il guardasigilli ha detto che egli lasciava la parte politica della questione intatta al presidente del Consiglio. Finchè la parte politica non sia stata discussa, io non vedo come possa parlarsi di chiudere la discussione.

MANCINI, per un richiamo al regolamento. Io credo pessimo esempio quello di proporre che si chiuda una discussione su argomenti gravissimi prima che sia udito il pensiero politico del governo. Signori, se voi deliberaste di chiudere ora la discussione, l'Europa saprebbe che questa discussione ai avrebbe voluto strozzare (*Oh! Rumori*). Signori, io non vorrei che il conte Menabrea venisse qui ad attingere un programma che non sente nel cuore (*Interruzioni*). L'oratore continua con grandissimo calore fra i rumori dell'assemblea, e dice urgente ed indispensabile che il capo del gabinetto esprima le sue opinioni sulle gravissime questioni che qui si agitano.

PRES. richiama l'oratore a parlare sul regolamento.

MANCINI crede che le sue osservazioni trovino appunto la loro base sul regolamento.

PRES. ripete che non lo crede.

MENABREA (presidente del Consiglio) osserva che la proposta della chiusura venne dalla sinistra e che quindi tutti gli argomenti dell'on. Mancini contro la destra e la volontà che si abbia di strozzare la discussione non regge affatto. Si sono annunciate delle interpellanze ed invece si sono venute cumulando accuse sopra accuse contro il gabinetto. Anche per risparmio di tempo io ho creduto di dover raccogliere tutte queste accuse per rispondervi poi in una sola volta.

PRES. chiede che la proposta di chiusura si sospenda almeno sinchè l'on. Depretis abbia terminato il suo discorso.

Voci: No, no.

RICCARDI la ritira.

DEPRETIS continuando il suo discorso parla dei nostri rapporti colla Francia e della politica che dovevamo seguire dopo la battaglia di Sadowa. Dice che bisognava osservare lealmente la Convenzione, non fare nessuna concessione che menomasse il nostro diritto, e fare delle leggi civili che valessero a combattere efficacemente il potere temporale.

La Francia ha violato la Convenzione colla formazione della legione d'Antibo, ma quale provvedimento fu preso in proposito? Abbiamo forse opposto energiche proteste a questa violazione? No.

È certo d'altra parte che noi pure, se non abbiamo violata la Convenzione, siamo per lo meno stati nella impotenza di eseguirla. Se non avevate i modi di eseguirla dovevate non conchiuderla.

L'oratore passa poi lungamente in rivista i mezzi morali, la nostra politica estera, il linguaggio tenuto da tutti i nostri ministri degli esteri. Dice che il nostro torto fu quello di perdere le battaglie di Custoza e di Lissa.

Se col nostro esercito avessimo potuto marciare sopra Vienna la Francia ci avrebbe fatto qualche concessione.

Una voce a sinistra: Sfido, per forza. (*Si ride*)

DEPRETIS. Non sono le occasioni che mancano agli uomini: sono gli uomini che mancano alle occasioni. (*Movimento*)

LAMARMORA. Domando la parola.

DEPRETIS. Scusi, on. Lamarmora, ma anch'io ero al ministero quando si è perduta la battaglia di Lissa.

LAMARMORA. Lo so, ma le parole che ella ha pronunziato riguardano anche me. (*Ilarità*)

DEPRETIS continua il suo discorso deplorando che alla parola francese *giammai* siasi in Italia apposta un'altra parola imprudente: *subito*. Parla della Francia, o dice che ad onta di tutti i nostri dissidii egli non dimenticherà mai la Francia.

Nega che un partito solo possa fare alcunchè di buono. Ci vuole l'unione di tutti i partiti.

Quale sarà la condotta e quale il programma del governo? Aspettiamo di saperlo dal signor presidente del Consiglio.

Ci vuole una forte maggioranza perchè siamo nel momento critico della libertà. Non si è fatta l'Italia colla massima dell'on. Crispi, cioè: che chi non è con noi è contro di noi. Allorchè si tratta di combattere bisogna che tutti ci diano l'appoggio del loro braccio.

All'interno ci vuole ordine, ci vuole la legalità, ma poi non bisogna esagerare. Perchè avete sciolto il Consiglio comunale di Napoli? Ma li volete dunque perfetti questi municipi? Non capite dunque che siamo fanciulli, e che qualche errore bisogna perdonarcelo? Siamo nuovi alla libertà, bisogna dunque condonare qualche cosa a coloro i quali non sanno ancora fare uso della libertà. Tutti abbiamo fatto e ne facciamo degli errori, e non bisogna perciò incolparne la libertà. La libertà è cosa senza la quale l'Italia non può vivere: non temiate dunque ad ogni istante che perisca.

È inutile trattare la politica estera; all'interno rendete pratica la libertà e l'Italia supererà la sua crisi e sarà una con Roma capitale.

Dopo che avrò udito le dichiarazioni del governo vedrò se gli potrò dare il mio voto.

LAMARMORA (per un fatto personale) avrebbe voluto che l'on. Depretis spiegasse meglio il suo concetto, e ciò tanto più in quanto che egli siede sopra quei banchi dai quali sono solito a venire le accuse. Nessuno mi ha attaccato, ma se lo avessero fatto, avrei risposto subito.

Io desidero rispondere (*Parli! parli*), ma come si fa, allorchè vi sono dei deputati i quali scrivono nei giornali cose contro di me che non osano dire alla Camera?

Voci: Quali sono?

LAMARMORA. Ho detto i giornali.

Voci: Li nomini.

LAMARMORA. Ho detto i giornali, per esempio la *Riforma*, la *Gazzetta del Popolo* di Torino ed altri.

OLIVA chiede la parola.

LAMARMORA io vorrei insomma che si parlasse chiaramente.

DEPRETIS Ho detto che gli uomini mancano alle occasioni, perchè credo che un'altra direzione avrebbe fatto vincere la guerra.

OLIVA. Come direttore della *Riforma* io rispondo al generale Lamarmora. La *Riforma* non rappresenta un individuo, ma un partito al quale mi onoro di appartenere. Siccome però il generale Lamarmora citò questo giornale e siccome non so quali addebiti egli ci faccia io gli dico che sono incaricato di rispondere qui dentro e fuori delle parole della *Riforma* (*Rumori*).

Giunto a questo punto l'oratore dimostra come in quei giornali si debbano censurare gli uomini delle passate amministrazioni i quali rovinarono il paese all'interno e lo umiliarono all'estero.

PRESIDENTE lo interrompe.

OLIVA. Allora chiedo che il generale Lamarmora dica tassativamente quali sono le accuse che noi stampiamo nella *Riforma* e che non abbiamo il coraggio di declinare qui (*Rumori*).

LAMARMORA dice che una volta perchè disse che risponderebbe domani, la *Riforma* scrisse che egli non era pronto e che doveva studiare il suo discorso. Del resto ha attaccato in massa i giornali i quali lo accusano di avere umiliato il paese, di non avere tutelato la dignità della nazione. Queste sono le più acerbe accuse che mi si possono muovere, ed io domando perciò le prove di queste accuse (*Bene*).

OLIVA. Noi ritireremo le interpretazioni che abbiamo date alle sue parole colle quali diceva che risponderebbe domani purchè il generale Lamarmora ci dica finalmente la verità. E propongo un'inchiesta sulla battaglia di Custoza (*Rumori*).

BOTTERO. Sono sorpreso delle parole del generale Lamarmora. Se la *Gazzetta del Popolo* fu indulgente l'annno scorso col generale Lamarmora, al momento della battaglia di Custoza essa fu con lui indulgentissima, perchè essa non soltanto disse che Custoza non fu una sconfitta, ma un successo che poteva essere una vittoria se l'indomani si fosse ricominciato.

Mi meraviglio che il generale Lamarmora dimentichi gli usi parlamentari fino al punto di accusare e sfidare deputati per qualità che rivestono all'infuori di questo recinto.

D'altronde non è la paura che qui mi fa tacere, ma è perchè altri di me più competenti ed autorevoli del mio partito esprimono le mie idee e quelle della *Gazzetta del Popolo*. Io ho sempre rispettato il suo carattere, ho censurato i suoi atti pubblici, ed egli non può impedirmelo (*Bene a sinistra*).

Associandomi perciò alle parole del deputato Oliva io fino da ora chiedo alla Camera, nel caso in cui essa autorizzi l'inchiesta, di potere qui sorgere accusatore del generale Lamarmora e della sua amministrazione. (*Bene a sinistra*)

LAMARMORA. Le parole del deputato Bottero suonano accuse ancor più gravi. Egli disse che è colpa mia se non siamo andati più avanti. (*No! no! non ha capito*)

BOTTERO spiega il suo concetto.

LAMARMORA. Il deputato Bottero nella sua *Gazzetta del Popolo*... (*Violenta interruzione*)

PRESIDENTE. On. Lamarmora, ella vede le conseguenze delle sue parole. È meglio che i giornali non intervengano nella questione. (*Agitazione*)

LAMARMORA parla della battaglia di Custoza e cita un articolo del *Times*.

A sinistra. L'avrà scritto Massari. (*Ilarità*)

MASSARI chiede con violenza la parola.

(*I rumori sono al colmo; al presidente non riesce di ristabilire il silenzio.*)

LAMARMORA. Sì o signori, io mi dolgo delle ingiuste accuse; mi dolgo perchè mi ricordo ancora del modo col quale fui ricevuto a Firenze, dove fui insultato per le strade. (*Nuova e più violenta interruzione. La Camera è agitatissima*)

LAMARMORA. Io non ambisco di passare alla posterità, non voglio essere un grande uomo, non un gran capitano, non un gran diplomatico, non un rivoluzionario (*Ilarità*), ma ciò che voglio è vivere e morire come un onesto cittadino. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. L'incidente è chiuso. (*Violenti interruzioni — Molti deputati chiedono la parola. Il presidente dice che non la dà a nessuno, e minaccia di sciogliere la seduta.*

MELLANA parla per un fatto personale rispondendo al deputato Depretis, il quale lo accusò di avere accusato di retrivo il generale Cialdini. Ciò che era retrivo non era il generale Cialdini, ma la situazione (*Oh! oh!*).

PRESIDENTE. La parola spetta al signor presidente del Consiglio (*Movimento d'attenzione*).

MENABREA dice che volle udire tutti i discorsi e tutte le accuse prima di rispondere, ma che non rileverà le personalità delle quali si occuparono diversi oratori.

Allorchè assumemmo il potere, la situazione era grave, e noi l'abbiamo accettata con tutte le sue conseguenze.

Allorchè venimmo al potere il governo quasi non esisteva....

RATTAZZI domanda la parola per un fatto personale.

MENABREA. L'esercito era scomposto, il paese agitato, l'imbarco dei francesi già cominciato.

Il primo atto del governo fu il proclama del Re, e ciò per fare sapere al paese che il governo esisteva.

Molti si sono lagnati delle parole di questo programma, le quali alludevano alla bandiera delle bande. Queste parole mi venivano suggerite da un dispaccio dello stesso signor Rattazzi, col quale si temeva che le bande stabilissero una forma di governo diversa dal nostro.

Non metto in dubbio il patriottismo del generale Garibaldi, ma era egli sicuro di tutti quelli che lo seguivano? (*Rumori*)

Anche a Velletri sotto ai cartelli sui quali stava scritta l'unione con Vittorio Emanuele si mettevano le parole *no*.

A sinistra. Vi furono tre voti.

MENABREA parla poi del diritto che avevano i romani di scegliersi il governo che più loro conveniva, ma non crede che ad essi sia permesso di proclamare la repubblica.

Diversi deputati di sinistra domandano la parola.

MENABREA. È difficile non ammettere che certi sforzi furono fatti sul suolo romano e nell'interno del regno e vari fatti me o provano: fra gli altri, i movimenti che ebbero luogo in diverse città, il fermo di 100,000 cartuccie Chassepot e di molte bombe a Genova.

Dunque, il governo non profittò di uno spauracchio, ma scorse la realtà.

L'on. Alfieri ci chiese che intenzioni ave-

vamo in fatto di libertà. Io gli rispondo che vogliamo la libertà piena ed intiera, ma quando vediamo costituirsi delle società pericolose, quando certi giornali predicano massime incendiarie, quando non vediamo rispettate le cose le più inviolabili, noi non indietreggeremo e la faremo finita con queste piante perniciose.

MIXIO. Viva la franchezza.

MENABREA comincia poi a parlare dell'intervento italiano, ma con tale accento poco intelligibile che è impossibile seguirlo con esattezza.

Dà lettura di un telegramma col quale le popolazioni romane mandando al governo il plebiscito lo scongiuravano di occupare immediatamente il paese per salvarle dal disordine e dall'anarchia (*Rumori a sinistra*), e ciò per provare che le truppe furono chiamate dalle popolazioni per evitare i disordini (*Nuovi rumori*).

Il proclama del Re non fu ascoltato sventuratamente e così avvenne quel che tutti sanno.

Il ritiro delle nostre truppe era consigliato dalla più volgare delle ragioni, perchè non volevamo dare alla Francia un pretesto di rimanere indefinitivamente a Roma e perchè non mandasse altre truppe.

Ci siamo ritirati di nostra libera volontà. Il generale Lamarmora che fu a Parigi incaricato di una missione, ed il di cui posto è sempre dove c'è un pericolo ed un sagrificio (*Bene*) potrà dirvi se ciò è vero.

Non ripeterò quanto ha già detto dal lato giuridico il guardasigilli.

Neppure ripeterò gli argomenti addotti dai deputati Minghetti e Visconti Venosta per spiegare il vero senso della Convenzione la quale non significò mai una rinunzia a Roma.

Per ciò che riguarda la esistenza o la non esistenza della Convenzione egli dice che un trattato esiste fino a che non è disdetto.

In questo momento però una delle due parti non è nelle condizioni previste dalla Convenzione, epperò se essa non è distrutta, il suo vigore è per lo meno sospeso. Il governo ha perciò sospeso il pagamento delle rate che ancora rimangono a pagare del debito pontificio.

Nulla possiamo dire di ciò che si farà della Convenzione del 1864. Allorchè le truppe francesi si dichiareranno pronte a lasciare il territorio pontificio noi vedremo ciò che bisognerà fare. La Convenzione del 1864 non pregiudica nessuna delle questioni: per ora essa è sospesa. La Francia disse volere nuove garanzie e queste garanzie consisteranno nella nostra promessa che nulla sarà tentato contro il territorio pontificio (*Movimento*).

Il governo non può ricusarsi a dare questa garanzia.

Voci. A domani! A domani!

MIXIO vuol dirigere una domanda al presidente del Consiglio intorno a certe allusioni di *coraggio mancato* fatte contro qualche persona (*Rumori*).

MENABREA disse che non voleva fare nessuna allusione al generale Cialdini, e che, allorchè parlò della missione Lamarmora e Pepoli, volle constatare semplicemente l'abnegazione colla quale essi l'accettarono.

MIXIO si dichiara soddisfatto.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Domani seduta a mezzogiorno.

CRONACA DI FIRENZE

Resoconto del Comitato delle signore per soccorsi ai feriti del 1867.

Totale delle somme raccolte da varie signore	L. 2816	—
Sottoscrizione del giornale l'*Hon* in Ungheria	» 3315	—
Aggio avuto nel cambio di L. 20 sterl.	» 52	—
Totale dell'incasso	L. 6263	—

Impiego del danaro

Flanella per camicie	L. 1361	50	
Refe e bottoni per le medesime	» 12	48	
Sette abiti e sette paia di calzoni	» 180	—	
Un cache-nez	» 1	20	
Fazzoletti di tela dozz. 6	» 45	—	
Mutande di lana paia 36	» 189	—	
» di cotone paia 72	» 229	80	
Calze di lana paia	» 111	80	3398 78
Cioccolato libre 26 1/2	» 38	10	
Zucchero kilogr. 15	» 20	15	
Caffè kilogr. 7	» 24	15	
Spese di cancelleria e francobolli	» 20	10	
Un ombrello	» 13	50	
Spedito agli ospedali di Roma	» 1165	—	
Dato a diversi feriti	» 23	—	
Sei cappelli	» 24	—	
Restano in cassa L.	2864	22	

La Cassiera
Marianna Musio.

La Segr.
Maria Mameli.

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 annunzia che il prefetto di Caserta ha inviato al Ministero dello interno la somma di L. 964 raccolta in quella provincia a favore dei poveri danneggiati dal cholera nel regno.

La vendita degli oggetti che si fa presso le Suore di Carità di Foligno, via Faenza, il cui provento va a beneficio dei poveri ammalati di Firenze, è prolungata per tre giorni a cominciare da domani 18 dicembre 1867.

Lunedì a sera, in borgo S. Frediano, essendo sorta questione per gelosia di donne, un tale G. C. feriva gravemente al basso ventre con due colpi di stile il garzone macellaro V. V. che versa in grave pericolo di vita.

Il ferito fu subito trasportato all'ospedale, e di lì a poche ore venivano arrestati il feritore ed un suo fratello che gli era stato complice in quel ferimento.

Questa mattina, 17, nelle acque del fosso macinante presso il Giardino Zoologico, fu rinvenuto il cadavere di un uomo dell'apparente età di 60 anni, decentemente vestito, che non fu peranco riconosciuto da alcuno.

Dalle guardie di pubblica sicurezza, lunedì 16 furono arrestati tre oziosi privi di noti mezzi di sussistenza, un contravventore agli obblighi della sorveglianza speciale, e un questuante molesto, e contestarono ad un fiaccheraio la contravvenzione per corsa veloce.

Il prof. Luigi Ferri nella sua lezione di storia della filosofia che avrà luogo domani, giovedì, a ore 1 pom., nell'Istituto di studi superiori, tratterà dell'*Andamento generale della filosofia moderna.*

Domani (19) il professore Aleardo Aleardi darà la sua lezione al mezzogiorno nella solita sala dell'Accademia, trattando degli *Archi di trionfo.*

TEATRI

R. teatro Niccolini.—Questa sera (18) avrà luogo la beneficiata dell'egregio L. Bellotti-Bon con le seguenti produzioni: *Un bacio dato non è mai perduto*, proverbio in un atto di F. De Renzis. — *La notte di S. Silvestro*, commedia in tre atti di R. Castelvecchio.

La simpatia di cui gode il Bellotti-Bon come scrittore di pregevoli commedie, come artista e come direttore di una fra le migliori compagnie drammatiche italiane ci dispensa dal far maggiori parole, certi che questa sera non gli verrà meno quel favore che seppe in sì alto grado acquistarsi.

Nella giornata del 16 dicembre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 10,0 e la minima di + 2,5.

Nella notte del 17 dicembre la temperatura minima di + 4,5.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Stante l'esistenza del cholera in Reggio (Calabria), con l'ordinanza di sanità marittima, n. 58, il ministro dell'interno ha decretato che le navi partite dal 17 corrente in poi da Reggio (Calabria) e dintorni saranno sottoposte ad una contumacia di sette giorni tutte le volte che abbiano avuta traversata incolume, ed al trattamento previsto dal decreto 29 aprile prossimo possato se presentino circostanze aggravanti.

— Ci scrivono da Reggio nell'Emilia, 15 dicembre 1867:

« Oggi alle ore 11 antim. questo bellissimo teatro Municipale, illuminato sontuosamente a giorno, fu aperto al pubblico per la solenne distribuzione de' premi agli alunni del R. Liceo e del R. Ginnasio, delle Scuole tecniche, delle Scuole di belle arti e di altri Istituti di campagna e di città. Il dott. Giuseppe Zemide, prof. della 4ª classe ginnasiale, presenti le autorità civili e militari, lesse un forbito discorso in cui dimostrò con argomenti validissimi che l'ignoranza è alle nazioni fonte di schiavitù e barbarie, l'istruzione di libertà e d'incivilimento sociale. Il giovane e valente prof. avvalorò le sue opinioni con esempi tratti sì dall'antica, sì dalla moderna istoria; e i fragorosi ed unanimi applausi che risuonarono alla fine delle sue parole furono ben meritato guiderdone all'assennatezza delle sue idee esposte con efficace e limpida forma. »

— La *Bandiera italiana* annunzia che, in seguito a proposta fatta dal prefetto Salaris, il ministero della pubblica istruzione ha accordato per l'anno in corso un sussidio di L. 1500 alle scuole elementari e serali di Porto Maurizio e di Oneglia.

— L'altro ieri, scrive il *Corriere delle Marche* del 16, partiva da Ancona per Venezia il regio piroscafo trasporto italiano *Dora*, al comando del cav. Giuseppe Ruggero e con carico di materiale da guerra.

— Leggesi nell'*Indipendente* di Napoli:

Il cardinale D'Andrea sabato mattina s'è affrettato di lasciar Napoli per recarsi a Roma, non ostante il rigore della stagione. Sua Eminenza non ha nemmeno voluto sentire le preghiere del dottor Gramagli, che insisteva perchè questo viaggio fosse differito alla prossima primavera.

Ecco la lettera che S. E. mandava al Santo Padre il giorno prima di partire:

« Beatissimo Padre,

« Prescindendo da due brevi, l'uno del 12 giugno 1866, l'altro del 29 settembre 1867, i quali appartengono ormai alla storia, e da qualunque altra considerazione, e chiedendo l'istruzione d'un processo, *juri ordine servato*, ove fossi reo di delitti canonici, o comuni, io ritorno a Roma per due motivi principalmente: il primo per darle una pruova di perfetta annegazione, il secondo per allontanare dall'animo de' cattolici l'opinione che il mio soggiorno in Napoli, benchè giustificato da gravi cause sanitarie, sia in opposizione alla sede apostolica.

« Con sensi di profonda venerazione chiedendole l'apostolica benedizione mi raffermo.

« Napoli, 13 dicembre 1867.

« Umilissimo e devotissimo servitore
« Girolamo cardinal D'Andrea.
« *Vescovo di Sabina, Abbate di Subiaco.* »

Estrazione del nuovo prestito di Milano. — Oggi, scrive la *Lombardia* del 16, nel palazzo di Città ebbe luogo la quinta estrazione del nuovo prestito a premi della città di Milano.

Le serie estratte e quindi rimborsabili sono le seguenti:

56, 531, 2668, 5672, 6781.

Vinse il premio di L. 50,000 il N. 42 della serie 6781; quello di L. 1000 il N. 35 della serie 6781; quello di 500 il N. 99 della serie 2668.

I cinque premi da L. 100 furono vinti dai N. 35 e 40 della serie 6781 — N. 64, serie 531 — N. 1, serie 2668 — N. 80, serie 56. Oltre dieci premi da L. 50 e 18 da L. 20.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

Il terzo partito si è oggi affermato col discorso dell'on. Depretis. Parlò a lungo e di tutto, della politica interna ed estera, della convenzione e della quistione di Roma, sottopose alcuni quesiti al Ministero riserbandosi di presentare un ordine del giorno, secondo le spiegazioni che gli verranno date, secondo l'impressione che in lui faranno le dichiarazioni del gabinetto.

L'on. Depretis ha cercato di esser equo. La sua posizione era un po' imbarazzata. Fu collega dell'on. Rattazzi quando avvenne Aspromonte, fu collega dell'on. Ricasoli, quando successe Lissa e si presentò il progetto Dumonceau, stava testè per diventar ministro col generale Cialdini. Un uomo politico che appartenne a differenti ministeri e che si presenta qual capo di un nuovo partito, non può, ripetiamo, non trovarsi in una posizione un po'impacciata.

La parte più notevole del suo discorso fu quella relativa alla Francia, alla sua politica ed ai nostri rapporti con essa. Egli disse: abbiamo tutti errato, abbiamo tutti esagerato. Qual è il frutto delle esagerazioni? Esagerazioni dalla parte opposta, persino delle provocazioni. Ma dobbiamo fondar la politica nostra sopra delle provocazioni? La Francia ha violata la Convenzione colla legione d'Antibo. È incontestabile. Ma l'abbiamo noi rispettata coll'invasione de' volontari? Si dirà che è una frontiera che non si può custodire. Sia pure, frattanto niuno vorrà sostenere che dal canto nostro non sia stata anco violata. Il *giammai* del signor Rouher non è che il frutto dell'irritazione; la Francia non sarà lungamente clericale e noi non dobbiamo dimenticare la comunanza di glorie e di sventure che legano i due paesi. L'imperatore stesso ricorderà ch'è figlio della rivoluzione dell'89 e del suffragio universale.

Ma che fare? Andremo alla conferenza? No, si sarebbe potuto andare se l'Italia avesse occupato il territorio pontificio, se essa, ed essa sola, fosse intervenuta; ora non si deve andare. Tratteremo colla Francia? Neppure; il tempo non è ancora giunto, ma ci non vuole una politica di broncio nè di dispetto. Però si ha da lasciare che i francesi stiano nello Stato romano finchè lor piace, senza cercare una uscita? E la Convenzione? Se è annullata, che le si sostituisce? L'on. Depretis non lo disse.

Riguardo a Roma sostenne una politica moderatissima. Rispetto del principio di non intervento e della legalità internazionale, domanda pei romani un governo civile, per l'Italia che il governo pontificio non sia provocatore.

Non si potrebbe esser più discreti. Tuttavia si potrebbe scommettere cento contro uno, che la corte di Roma non accetterebbe neppure il programma dell'on. Depretis. Non ha potuto farglielo accettare il governo francese in diciotto anni, c'è speranza che l'accetti ora?

Non occorre far avvertire che l'on. Depretis respinge l'interpretazione data dal sig. Rouher e dall'on. Crispi della Convenzione del 15 settembre 1864. Egli ha sostenuta l'interpretazione del governo italiano, ed ha provato che la Francia la ammette. Difatti se la Convenzione fosse stata una rinunzia a Roma, secondo la Francia, come avrebbe la Francia stessa consentito di trattar coll'Italia in caso di avvenimenti impreveduti, d'insurrezione a Roma, e come potevano i due governi riservarsi ciascuno la propria libertà d'azione?

Dell'interno disse poco, solo lamentò lo scioglimento del Consiglio municipale di Napoli e chiese che si prosegua nella via della libertà.

Queste sono in complesso le idee svolte dall'on. Depretis. Possono costituir il programma d'un partito parlamentare? Si può formar un partito sopra una quistione speciale, come sarebbe quella della conferenza o qualcun'altra consimile? Un partito si afferma con un programma preciso e netto. Lo stesso Depretis l'ha riconosciuto; ma è netto e preciso il suo in confronto di quello della destra?

Tuttavia si cadrebbe in errore se non si riconoscesse il significato dell'atteggiamento dell'on. Depretis. Egli cominciò ieri col farci sapere quali erano gli uomini politici che avrebbero formato il gabinetto sotto la presidenza dell'on. Cialdini, per dirci oggi che avrebbe fatto codesto gabinetto. È forse il programma di ciò che farebbe, se venisse alla luce? L'omissione più grave del discorso dell'on. Depretis fu quella di non aver detto il perchè il ministero Cialdini non si è costituito, mentre i ministri che dovevano comporlo erano belli e preparati.

L'on. presidente del Consiglio è succeduto all'on. Depretis, cominciando la difesa degli atti del gabinetto, dal proclama del 27 ottobre in poi. Espose lo stato del paese, l'agitazione che vi serpeggiava, il pericolo onde era minacciato, e prese poscia a parlare della conferenza e de' rapporti colla Francia. Il suo discorso non essendo terminato, aspettiamo domani ad apprezzarlo. Solo importa di far rilevare che fu ascoltato con attenzione non interrotta.

Due incidenti turbarono oggi per un istante la calma della seduta.

Mentre l'on. Depretis si riposava a metà del suo discorso, fu presentata una mozione per la chiusura della discussione. Ne era autore l'on. Siccardi, che siede sui banchi della sinistra. Pure chi crederebbe che gli on. Mellana e Mancini si avventarono contro la destra, quasichè volesse soffocare la discussione?

La proposta era prematura. Non si era ancora udito l'on. presidente del Consiglio, nè l'on. Rattazzi, che oggi solo chiese di favellare, e non potevasi di certo chiudere la discussione. Bisognerà anzi poter esaminare le idee svolte dal gabinetto, ma la Camera comincia a dar segni d'impazienza e gli oratori debbono capirlo. Dopo nove sedute non si ha il coraggio di accusare la Camera d'intolleranza se desidera di venir al fine d'una controversia esclusivamente politica, per quanto rilevante.

Il secondo incidente ci spiacque. L'on. Depretis, avendo accennato a Custoza il gen. Lamarmora ripetè ciò che altra volta aveva già detto alla Camera, ch'era pronto a dare tutti gli schiarimenti che fossero richiesti. Si vede ch'egli vivamente desidera di farla finita con accuse vaghe di cui lo si vuol gravare. Non è tanto come soldato e uomo politico, quanto qual privato cittadino, che si risente di certe accuse, come quella d'aver sacrificato l'onore dell'esercito a segreti patti politici. Sarebbe scusabile se anche come soldato protestasse contro tale imputazione. Le sue parole non significavano altro. Però avendo accennato a deputati che lo accusarono nei giornali, anzichè nella Camera, e menzionato specialmente la *Riforma* e la *Gazzetta del Popolo* di Torino, ne sorse una controversia tra gli on. Oliva e Bottero contro l'illustre generale. La fermezza del presidente, on. Lanza, la troncò molto opportunamente. Noi non crediamo che convenga portare nella Camera le polemiche dei giornali: alla Camera non si risponde che a ciò la dentro si dice; ma non crediamo neppure che la proposta oggi ripetuta d'un'inchiesta su Custoza e Lissa sia giunta opportunamente. Se v'ha alcuno che possa accogliere con soddisfazione una tal mozione è certo il generale Lamormora, il quale domandava che si esponessero subito le colpe, non che si aspettasse di scoprirle con un'inchiesta. I suoi avversari, che mostrano d'apprezzare la sua lealtà, dovrebbero essere i primi a persuadersene.

Ci scrivono da Torino 17 dicembre 1867:

Oggi ebbe luogo l'ultima adunanza della Commissione governativa incaricata di riferire sugli esperimenti e sulla utilità della corazza Muratori;

Tre furono i quesiti posti alla votazione:

Se la corazza potesse servire per l'armata;

Se la corazza fosse conveniente per i carabinieri e per le guardie di pubblica sicurezza;

Se convenisse acquistare dall'inventore il segreto della corazza.

Se le mie informazioni sono esatte, come ho ragione di credere, la Commissione rispose negativamente a tutte e tre le domande.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 16. — I delegati cretesi, rispondendo al proclama del gran vizir, chiesero l'esenzione delle imposte per alcuni anni; l'istituzione di una Banca agricola; l'apertura dei porti; che sieno soccorsi coloro che hanno sofferto; la revisione delle imposte e che sia abolita la tassa per l'esonero militare.

Il *Levant Herald* assicura che il ministero decise di accordare le sei domande fatte dai delegati.

Londra, 17. — Fu tentato di appiccare un incendio nei magazzini di commercio della City. Il ministro dell'interno diede istruzioni alle autorità delle parocchie di far prestare giuramento ai cittadini come constabili speciali onde mantenere l'ordine.

Vienna, 17. — La *Debatte* dice che non il principe Carlo Auersperg, ma il conte Taaffe sarà probabilmente incaricato di formare il nuovo gabinetto.

Costantinopoli, 16. — È inesatto che la Turchia abbia proibito l'esportazione dei cereali. L'esportazione è stata solo vietata da Scutari, in Albania, per cagione della carestia

Pietroburgo, 17. — Il *Giornale di Pietroburgo* pubblica 30 documenti sulla questione d'Oriente.

Lo stesso giornale dichiara prematura l'asserzione dell'*Etendard* circa la conferenza che dovrebbero tenere gli ambasciatori accreditati a Parigi. Dice che bisognerebbe prima di tutto dimostrare alle potenze che la conferenza può avere un utile risultato. Dopo le dichiarazioni di Rouher è impossibile di sapere che cosa possa la Francia domandare all'Europa circa la questione romana. Solamente si sa che la Francia considera la Conferenza come possibile.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	Parigi, 17 dicembre 16	1
Rendita francese 3 %	68 80	68 85
» italiana 5 % in cont.	45 35	45 45
» » 15 10 bre	45 45	45 40
Valori diversi		
Az. Credito mobil. francese	163 —	167 —
Ferrovie Austriache	506 —	507 —
Prestito austriaco 1865	326 —	326 —
Ferrovie Lombardo-Veneto	356 —	353 —
» Romane	35 —	30 —
Obbligaz. »	101 —	101 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	45 —	43 —
	Londra, 17	
Consolidati inglesi		92 3/4

GIACOMO DINA, *Direttore.*
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

Borse di Commercio.

Borsa di Firenze del 18 dicembre

5 %	C. I.	51 35	d.	51 30	
Id.	F. C.	51 30	d.	51 25	
Impr. naz. sott. 5 %	C. I.	69 25	d.	69 —	
3 %	C. I.	34 25	d.	34 20	
Az. Banca naz. tosc.					
ex coupon	C. I.	— —	d.	1420 —	
Id. Banca naz. Regno d'It. 1 luglio 1867	N. I.	1600	d.	— —	
Az. Str. Ferr. rom.	F. C.	— —	d.	— —	
Id. Str. Ferr. livorn.	C. I.	— —	d.	— —	
Id. dedotto il suppl.	C. I.	— —	d.	— —	
Obbl. 3 % delle sudd.	C. I.	163 —	d.	162 —	
Az. SS. FF. Merid.	C. I.	198 —	d.	— —	
Obbl. 3 % delle dette	N. I.	120 —	d.	— —	
Obbl. dem. 5 % in serie completa	C. I.	403 —	d.	402 3/4	
Id. in serie di 1 o 2	C. I.	— —	d.	— —	
Obbl. in s. non compl.	C. I.	— —	d.	— —	
Impr. comun. 5 %	C. I.	— —	d.	— —	
5 % it. in pico. pezzi	N. I.	52	d.	— —	
3 % idem.	N. I.	33 —	d.	— —	

Prezzi fatti del 5 % 51 25 p. c.
Napoleone d'oro 22 38 — 22 36

Borsa di Milano del 16 dicembre

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	51 47 45
» » » fc.	— —	51 50 —
» 5 % pr. da Pr. L.-V. 1859	83 50	— — —
Azioni Banca Nazionale	1585	— — —
» Strade ferrate Merid.	193	— — —
Obbl. Str. ferr. L.-V. Italia centr.	— —	— — —
» » Meridionali	120	— — —
» Beni demaniali	503 50	— — —
» Città di Mil. 1860 5 %	70	— — —

Borsa di Genova del 16 dicembre

	Ult. corso	Corso p
5 % Rendita italiana cont.	51 40	51 45
» » » f. m.	51 40	51 45
» in piccole partite cont.	— —	69 40
» Bambro 1851 cont.	— —	— —
Banca d'Italia cont.	1583 —	1590 —
» » f. m.	1585 —	1592 —
Cred. mob. it. v. 400 cont.	— —	— —
Az. Ferr. Merid. f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Deman. cont.	402 —	402 —

Borsa di Torino del 16 dicembre

Corso legale 49 07 1/2
Banca Naz. C. n. m. fo c. 1397 1394 1396

GLI AMICI del fu cav. Orazio Hall sono pregati di recarsi giovedì, 19 dicembre stante, a ore una pomeridiana, al cimitero fuori della Porta a Pinti per assistere alla cerimonia funebre della di lui tumulazione.

Firenze, 17 dicembre 1867.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE

Questo giornale deve l'eccezionale favore di cui gode e la straordinaria sua diffusione ai numerosi ed accurati disegni, figurini, tavole di ricami, acquarelli ecc., di cui ciascun fascicolo è riccamente fornito, non che alla interessante specialità dei **Modelli tagliati**, tanto comodi ed utili nelle famiglie, e che servono a confezionare con tutta facilità qualsiasi abbigliamento. Il **BAZAR** è, nel suo genere, il più completo, il più importante e il più economico giornale d'Italia.

È aperto l'abbonamento all'anno III dal 1° dicembre 1867 al 30 novembre 1868

PREMIO INTERAMENTE GRATUITOAGLI ABBONATI ANNUI:

DUE INTERESSANTI QUADRETTI DI GENERE A COLORI

eseguiti espressamente per il Giornale.

PREZZI D'ABBONAMENTO — *Franco di porto in tutto il Regno:* Anno **L. 12** — Sem. **L. 6 50** — Trim. **L. 4**

Mandare l'importo d'abbonamento o in vaglia postale o in lettera assicurata alla Direzione del BAZAR, via Pietro Verri, 14, Milano. — Chi desidera convincersi anticipatamente della superiorità di questo periodico può acquistare *come saggio* due fascicoli, mandando un vaglia di **L. 2.**

VICHY IN CASA PROPRIA

Non tutti possono recarsi a Vichy; salute, distanze, dispendio, affari sono spesso un ostacolo. Era dunque necessario di mettere al servizio delle persone che non possono recarsi a Vichy, il mezzo di poter trovare un trattamento quasi simile in tutti i paesi. A Vichy, la cura si compone delle acque bevute alla sorgente e di bagni. Le acque per bevere s'inviano in bottiglie, ma per i bagni bisognava sostituirle. Lo stabilimento Termale di Vichy attrae dalle acque minerali i sali ai quali l'acqua minerale deve le sue principali proprietà, e li fornisce al pubblico sotto la *garanzia ed il controllo del Governo francese* per comporne dei bagni, i quali, combinati con l'uso dell'acqua minerale in bevanda, costituisce sotto la direzione di un medico una vera cura di Vichy in casa propria.

Questi sali non alterano punto la stagnatura dei bagni. Ogni rotolo per bagno. — **Prezzo, Fr. 1 25.**

Utilità delle Acque di Vichy.

L'uso delle acque minerali naturali di Vichy è diventato quasi generale. L'azione benefica di queste acque si manifesta non solamente nelle affezioni che attaccano gli organi digestivi, ma anche in tutte le malattie croniche degli organi addominali. — Queste acque devono figurare anche sulla tavola delle persone sane, che evitano col loro uso il malessere dello stomaco dopo il pasto. — Ciò che spiega l'uso di queste acque minerali presso tutte le nazioni incivilite.

Chiunque ha trovato la salute, bevendo le acque di Vichy alle sorgenti stesse, deve quasi sempre continuarne l'uso ritornando al regime abituale della famiglia.

La sorgente denominata **Grande Grille** si applica alle malattie di fegato e dello stomaco. **Hauterive** o quella **Celestins** alle malattie dei reni e della vescica. — **Prezzo della cassa di 30 bottiglie a Marsiglia, 37 franchi.**

Pastiglie digestive. Queste pastiglie, fabbricate a Vichy coi sali delle sorgenti, sono pure sotto la sorveglianza ed il controllo dello Stato. E un dolce di un gusto piacevole, che facilita l'azione delle acque minerali, ristora gli stomachi pigri neutralizzandone gli acidi. Queste pastiglie si prendono prima e dopo il pasto. La loro efficacia avendo fatto nascere da tutte le parti delle concorrenze commerciali, è necessario di esigere dai depositari la garanzia ora data al pubblico dal **Controllo dello Stato. — Prezzo, fr. 1, 2 e 5 la scatola.**

In Marsiglia, 9, rue Paradis (Francia)

Depositi in Italia. In Genova Tornaghi e Filippone, salita de' Capuccini, n° 29; In Firenze alla farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, n° 17; e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; in Torino, A. Rocca, via Po, 47; in Livorno Boisrivent, Piazza d'Arme; in Siena, dal signor Giovanni Tinoli; In Arezzo, signor Ceccherelli; in Cesena, signor Tornaghi; Venezia, Pozzetto Pietro, ponte di Baretteri; Milano, sig. Zambelletti, via Corso Vittorio Emanuele; Brescia, Vincenzo Rodolfi; Napoli, signor Manificat, via S. Giacomo; signor Routt, strada di Chiaja, N. 146 e Farmacista Viappiani, Toledo, N. 265.

Per informazioni scrivere all' Amministrazione generale dello Stabilimento di Vichy, 22, Boulevard Montmartre à Paris.

VERO TESORO DELLA SALUTE

o Nuova Dottrina delle malattie genito-orinarie (*stringimenti, scoli, impotenza, sterilità*), del cav. dott. **CROMMELINCK**, ufficiale dell'ordine equestre di San Marino, anche laureato dalla R. Università di Pavia, 10ª edizione di 372 pagine e 162 figure ad uso d'oguno; 10 fr., presso l'autore, corso Vittorio Emanuele, 15, in **Milano.**

EMICRANIE NEVRALGIE

La **Paullinia Fournier** è da venti anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni ed imitazioni pericolose. E. FOURNIER inventore, 26, *rue d'Anjou, Saint Honore*, Parigi. — Fr. 3 50 e 5 50 la scatola — Agente commissionari D. MONDO, Torino, via dell'ospedale n. 3.

Vendita al minuto presso i seguenti farm: Alessandria, Basilio; Bologna, Malagutti e Zarri; Cagliari, Daga; Firenze, Pieri; Genova, Bruzza, Lertora e Denegri; Iglesias, Nurchis; Milano, Biraghi, Manzoni, Pozzi, Riva-Palazzi, Zanetti; Modena, farm. S. Geminiano; Napoli, D. Mondo; Novara, Caccia; Palermo, Monteforte; Pisa, Carrai; Savona, Biengini, Albenga, Sassari, Solinas; Torino, Bonzani, Taricco; Venezia, Mantovani; Verona, Frinzi.

Pastiglie
DI CODEINA
per la tosse

preparazione del farmacista A. Zanetti di Milano.

L'uso di queste pastiglie in Francia è grandissimo essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo L. 1.

Deposito in tutte le farmacie d'Italia e presso la ditta A. D. Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

STABILIMENTO IDROTERAPICO
CON
CASA DI SALUTE
PIÙ SPECIALMENTE DESTINATA ALLE CURE ORTOPEDICHE
DIRETTO
DAL DOTTORE PAOLO CRESCI-CARBONAI
FIRENZE
A MEZZO CHILOMETRO DALLA PORTA ALLA CROCE, VIA ARETINA, N. 199
(già Stabilimento Venturucci)

Questo stabilimento idroterapico, che conta già 14 anni di esistenza, ha subito adesso una intiera trasformazione. Completamente restaurata ed abbellita, la sezione della idroterapia è stata arricchita di nuove macchine, per modo che essa al presente possiede tutti i mezzi più accreditati ed efficaci per qualsiasi cura idroterapica.

La casa di salute, pur essa grandemente migliorata, offre il vantaggio di potere accogliere tutti quei malati d'ambo i sessi, che affetti da deformità come: piedi torti, deviazioni laterali della spina, gibbosità, torcicollo ecc. abbisognano di cure ortopediche, essendo fornita di tutti quegli apparecchi che per tali cure sono necessari.

In essa come per il passato vengono inoltre ricevuti tutti coloro che solo bisognosi dei soccorsi della idroterapia, bramassero dimorare nello Stabilimento durante la loro cura; come pure vengono accettati i malati di paralisi, nevralgie ed altre affezioni nervose, per i quali fosse necessaria la cura dell'elettricità consociata o no alla idroterapia o alla ortopedia.

Il dott. Paolo Cresci-Carbonai assumendo la direzione generale dello stabilimento e casa di salute, si riserva esclusivamente le cure ortopediche mentre ha affidato la direzione speciale della idroterapia all'egregio dott. Enrico Pardo e si è procurato, per la eletroterapia, il concorso del distinto specialista dott. Andrea Gozzini.

Sono consultori dello stabilimento gli illustrissimi signori: comm. prof. Carlo Burci, senatore del regno; comm. prof. Pietro Cipriani; cav. prof. Carlo Ghinozzi; dott. Gaspero Barzellotti; dott. Cesare Paggi.

Queste innovazioni e questi miglioramenti introdotti e nello stabilimento e nella casa di salute e specialmente l'aver destinata quest'ultima alla ortopedia, provvedendo così ad una mancanza da tutti avvertita, di un luogo atto a tal genere di cure, fanno sperare al direttore di vedere aumentato quel favore che fin qui mai venne meno a questo antico stabilimento.

Dopo la morte del fratelli Carbonai niuno tentò, fin ora, rimettere in essere uno stabilimento ortopedico; consociando l'ortopedia alla idroterapia ed alla medica elettricità, il loro nipote crede aver fatto un passo ed utile nella via che fu da loro tracciata ed aver reso così pubblica testimonianza di quell'amore che nutre per la loro memoria e per la scienza che essi tanto utilmente coltivarono.

Dott. Paolo Cresci-Carbonai.

Firenze, 1 dicembre 1867.

N.B. — *Per ogni schiarimento rivolgersi al Direttore, nello Stabilimento o al suo Dispensario ortopedico, Borgo San Frediano, N. 16, secondo piano.*

AVVISO INTERESSANTISSIMO
a chi desidera guarire o migliorare la sua salute

La celebre Sonnambula sig.a Anna, moglie del prof. D'Amico, tutti i giorni meno i festivi da consulti magnetici dalle 10 antimeridiane fino alle ore 6 pomeridiane.

Le persone che consultano di presenza pagheranno lire 3. Se sarà chiamata in casa particolare pagheranno Lire 20.

Quei signori che non vogliono consultare di presenza spediranno una lettera franca, i sintomi, due capelli dell'ammalato e un vaglia postale di L. 3 20 cent., e nel riscontro riceveranno il consulto coll'indicazione delle malattie e della loro cura. Dirigersi al prof. Pietro D'Amico, magnetizzatore in Bologna, via Venezia, N. 4758.

PROGRAMMA MAGNETICO

Il prof. *Pietro D'Amico*, in unione alla consorte sua *Anna*, chiaroveggente e sonnambula per natura, la quale è una delle più rinomate e conosciute in Italia tutta ed all'Estero per le tante guarigioni operate in Bologna ed in altre cospicue città, riceve ogni giorno gran quantità di lettere per consulti; son molti i medici che servonsi dei suoi pareri magnetici, e spesso ebbe premio di cospicui donativi spediti da malati, che ne ottennero la guarigione senza avere tenuto consulti di presenza, e moltissimi sono gli attestati di gratitudine per guarigione, rilasciati da individui che vennero restituiti a salute nelle diverse città d'Italia.

L'*Anna D'Amico* ha guarito un'infinità di mali, quali sono morbi, malattie di petto con tosse e sputi di sangue, tendenze alla tisi, epilessie, impedimenti di urina, piaghe, cancri, reumatismi, isterismi, idropisie, asme, bronchiti, malattie degli occhi, cecità, malattia di utero, mancanze di menstrui, male di fegato e di milza, sifilidi, erpeti, scrofole, malattie croniche, ecc., ecc.

Ora la stessa sonnambula insieme al suo consorte fannosi pregio di avvisare pel bene dell'umanità sofferente, che inviando una lettera *franca* col nome del malato, i sintomi della malattia, ed un Vaglia postale di L. 3 20 avranno ad immediato riscontro un *consulto* colla indicazione della malattia e sua cura, e detti consulti si riceveranno *franchi di posta.*

I consultanti di Francia spedir debbono un Vaglia postale di L. 5. Quelli degli Stati Austriaci spediranno Fiorini 3 in Banconote. In mancanza di Vaglia postali di qualunque siasi Regno potranno inviare L. 5 in francobolli dentro lettera assicurata.

In ognuna delle lettere per consulto si richiedono i sintomi della persona ammalata, affinchè su di essi possa il prof. D'Amico, pel maggiore vantaggio degli infermi, consultare la sua sonnambula.

A coloro poi che consulteranno di presenza la D'Amico, colla propria chiaroveggenza spiegherà uno per uno tutti gl'incomodi di cui soffrono, ed indicherà i rimedi adatti a far loro riacquistare la desiderata salute.

La Sonnambula **D'Amico** in 6 anni che trovasi domiciliata in Bologna ha consultato 27544 ammalati di presenza, e ha ricevuto dalle varie parti d'Europa 40844 lettere per consultazione.

La verità d'incontestabili fatti di sua chiaroveggenza è quella che le fa acquistare sempre maggior rinomanza e clientela.

Chi desidera consultarla diriga le lettere *Al professore* **Pietro D'Amico,** *magnetizzatore, via Venezia, N. 1748, in* **Bologna (Italia).**

NB. Chiunque non creda alla chiaroveggenza della Sonnambula Anna D'Amico ed al numero delle sue consultazioni venga di presenza, che ne sarà convinto.

CASA DI S. A. R.
IL PRINCIPE UMBERTO

Si previene il pubblico che per motivo di riduzione del numero de' Cavalli delle Scuderie di S. A. R; il giorno 20 Dicembre p. v. alle ore 10. antim., nel maneggio del R. Palazzo di milano, avrà luogo un incanto privato di vari Cavalli, parte da sella, parte da carrozza, alcuni de' quali atti al servizio di posta.

PÂTE PECTORALE FONTAINE

Questa pasta calma in pochi giorni le costipazioni di petto le più inveterate.— L. 2 la scatola; Scirroppo, L. 4 la boccetta. — Tarin, farm. di 1ª classe, già interno degli ospedali, solo propr. e succ. (Paris, place des Petits-Pères, 9). — In Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale 5; in Firenze alla farmacia Pieri; in Pisa dal farm. Carrai.

SIROPPO DI BALSAMO DEL TOLU'
AL CITRATO DI FERRO

Certo rimedio nelle Bronchiti croniche, nel prodromi della tisi, nelle malattie croniche dell'apparecchio respiratorio, ed efficacissimo come tonico nei languori prodotti dalla debolezza dello stomaco. — Riconosciuta la sua efficacia nella rachitide, dissipandola, ed atto a prevenirla se ci fosse la tendenza. Ogni oncia di Siroppo contiene grani otto di Citrato di ferro. — **L. 1 25 la bottiglia.** All'ingrosso sconto da stabilirsi a seconda della quantità. — Si vende con sua istruzione al laboratorio chimico di Odoardo Carresi, Via, S. Gallo 52. Firenze.

Deposito nelle principali farmacie del regno e presso la Ditta A. Dante Ferroni, Via Cavour, 27, Firenze.

S. LICHTWITZ
DA LEZIONI
di lingua inglese e tedesca
NEGLI ISTITUTI, NELLE FAMIGLIE
ED AL SUO DOMICILIO.
Via Pietra Piana, N° 23, 2° piano.

UN MAESTRO patentato desidera impiegarsi in qualche buona famiglia. Dirigersi al sig. M. B., Pescia per Altopascio.

FOSFATO DI FERRO
DI LERAS, FARMACISTA DOTT. IN SCIENZE

Sotto forma d'un liquido senza sapore, pari ad un'acqua minerale, questo medicamento riunisce gli elementi delle ossa e del sangue. Desso eccita l'appetito, facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, rende i più grandi servigi alle donne attaccate da leucorrea e facilita di un modo sorprendente lo sviluppo delle giovanette attaccate da pallidezza. Il fosfato di ferro ridona al corpo, le sue forze scemate o perdute, s'impiega dopo le gravi emoraggie, le convalescenze difficili, ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, poichè anzitutto è tonico e riparatore. Efficacia, rapidità d'azione, perfetta tolleranza e veruna costipazione o niuna azione per i denti: sono i titoli che impegnano i signori medici a prescriverlo ai loro ammalati. — Prezzo: fr. 3 la boccetta. — Depositi: a Firenze farmacia Reale Italiana al Duomo, farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni; farmacia Groves, Borgognissanti — a Milano farmacia Carlo Erba e presso la farmacia Manzoni e C., via Sala, n° 40 — a Livorno, farmacia G. Simi

LIBRERIA BETTINI, VIA TORNABUONI, N. 12

LIBRO GIALLO

DOCUMENTS DIPLOMATIQUES IN-4° L. 9 50

PIANOFORTI

A NOLO nel nuovo Magazzino piemontese di L. FRANCHI in Firenze via Calzaioli, 5. Primo Piano

PUBLICATIONS INTERESSANTES

Belliol (docteur). — *Conseils aux hommes affaiblis* traité des maladies chroniques de l'impuissance prématurée ou épuisement nerveux des organes generateurs suite des excès de la jeunesse et de l'âge mur, des pertes seminales, de l'onanisme ou habitudes secrètes, de la stérilité chez les deux sexes. Des maladies vénériennes, des dartres, des scrofules. Des maladies des femmes, affections uterines, âge critique, de l'affaiblissement dû aux maladies du cerveau, de la moelle épinière, du système nerveux et de tous les organes de l'économie des âges, des tempéraments, conseils aux vieillards. 1 vol. avec une planche anatomique, portrait de l'auteur de pages 1240. Paris 1859. L. 7 50.

Guide pratique des Boissons gazeuses, au point de vue alimentaire, hygiénique et industriel, pour le fabricant et le consommateur, par **Herman-Lachapelle et C. Glover.** — Troisième édition, illustrée de 30 dessins, par Emile Bourdelin, 1 volume de 482 pages. Paris, 1866. — Fr. 3.

Venise en 1848 et 1849, par **A. Le Masson**, 1 volume, Lugano, 1857. — 4 fr.

Monographie des Hémorrhoïdes, ou traité pratique de ces maladies par le docteur Audré Lebel 17me edition. 1 vol. Paris 1865, L. 2 50.

On expédie franco en province, contre mandat de poste ou timbres-poste, en s'adressant à l'*Office General d'Annonces* sur les journaux d'**Auguste Dante Ferroni**, Via Cavour, N.o 27, à Florence.

È PUBBLICATA LA

STRENNA DEL BUONUMORE
PER L'ANNO 1868

Grandioso **ALBUM** di **200** e più **disegni, incisioni e caricature** politiche e sociali con una miriade di articoli e bizzarrie umoristiche illustrate, di Silla, Ferrero, Dalsant, Perrin, Ghisi..., Rips, Ido, Bek, Frà Diavolo, Bi-Ci, S. V., Bau! Fichter! e Vattelapesca.

Prezzo: Per gli associati **L. 2 50** / Per quelli non associati » **3 00**

Per mezzo di vaglia postale, o francobolli, alla Direzione del **Buonumore**, via S. Pelagia N. 3, *Torino*; e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour 27, in *Firenze*.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.

COPISTA ISTANTANEO
BATIAU MEUNIER E COMP.

Si copiano istantaneamente lettere senza ammollare la carta nè fa bisogno di nessuna pressione nè meccanismo alcuno. Metodo interamente nuovo indispensabile al viaggiatore come al sedentario.

Prezzo: { Il N. 300 L. it. 10 — / Il » 300 » 8 — } **cadauno.**

A ciascuno dei suddetti copisti v'ha unita una bottiglia **d'inchiostro simpatico** a tal uso relativo.

Deposito presso la ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. — Si spedisce contro il relativo importo in Vaglia Postale. Ove vi è ferrovia diretta, trasporto a carico del committente.

INIEZIONE MORTON.

Guarisce radicalmente qualunque scolo, sia recente che cronico, ed è infallibile nella cura dei fiori bianchi. Boccetta da lire 5 e lire 2 50.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze, ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Borgognissanti e via de' Neri, Firenze.